

Turismo sociale, proposta Acli «Detassare del 19% le vacanze»

Da oggi 150 delegati al congresso di Pompei. Vitale: è una lotta all'evasione fiscale

Inviato un sollecito



Spaghe e lidi, Assobalneari preoccupata: concessioni ancora ferme

Le concessioni balneari sono state prorogate per 15 anni con una precisa disposizione contenuta nella legge di Bilancio del 30 dicembre 2018 ma gli uffici demaniali ancora non si sono attivati per i rinnovi: l'Assobalneari Campania, presieduta dall'architetto Antonio Cècoro, ha inviato una sollecitazione all'Autorità Portuale di Napoli e agli uffici del Demanio Marittimo dei Comuni costieri nelle provincie di Napoli, Caserta e Salerno. Ogni ulteriore indugio può comportare seri danni economici ai titolari di regolari concessioni balneari; l'Assobalneari ricorda che la legge intende garantire tutela e custodia delle coste italiane affidate in concessione quali risorse turistiche fondamentali per il Paese nonché tutelare reddito alle imprese in grave crisi per i danni subiti dai cambiamenti climatici ed eventi calamitosi straordinari. Gli uffici sono invitati ad attivarsi e rispondere in modo "sollecito e uniforme" alle istanze dei concessionari rilasciando le copie dei titoli concessori che devono consentire il rinnovo fino a tutto il 31 dicembre 2033. Onde evitare equivoci e ritardi, Assobalneari ha inviato agli uffici la nota emessa dal Ministero il 3 settembre scorso, e la sentenza del Consiglio di Stato (n.07258 del 24 ottobre scorso in merito alla legittima applicazione della proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Pino Vitale,
campano,
presidente
nazionale del
Centro turistico
Acli

NAPOLI È dal 1963, quando nacque come *Ente nazionale per la ricreazione sociale*, che quello che sarebbe diventato il Centro turistico Acli è impegnato a gestire il turismo come «strumento di relazioni umane per tutti» e non come «mero servizio per il consumo di pochi».

Oggi a Pompei parte il congresso nazionale con 150 delegati da tutta Italia che — nella sala Marianna De Fusco del rettorato pontificio — si confronteranno sulla nuova declinazione del turismo sociale. Il presidente nazionale è un campano, Pino Vitale, che coglie l'occasione congressuale per presentare al governo una proposta da inserire nella Finanziaria: «Lo dico in una parola: defiscalizzazione delle vacanze, ovvero la detrazione dal reddito delle spese sostenute dalle famiglie per i periodi di riposo estivo e invernale. E lo facciamo forti del fatto che l'Organizzazione mondiale della Sanità difende quello che è già sancito dalla *Dichiarazione universale dei*

diritti umani che recita testualmente: "Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago". Certo non fa un piega. Ma i margini economici e normativi ci sono? «È inutile ricordare che l'Italia è un paese ad altissima vocazione turistica: ogni anno mentre 25 milioni di famiglie vanno in vacanza gli altri 35 milioni non si muovono dal luogo in cui abitano. Per questi ultimi viaggiare è un'utopia. Negli ultimi anni, inoltre, è aumentata la fascia sociale che vive situazioni di instabilità economica o di vero e proprio disagio. Il turismo sociale si sta impegnando perché tutti possano trascorrere un periodo di svago: gli anziani, i giovani, le famiglie con bambini e con bisogni speciali ovvero le fasce deboli. Il progressivo impoverimento del Paese non fa che peggiorare la situazione producendo effetti negativi anche sull'industria turistica».

Meno turismo interno, meno fatturato: «Esatto. È con un doppio fine, infatti, colmare quel gap e potenziare il settore

vacanziero, che proponiamo la detrazione». E dal punto di vista delle leggi è praticabile? «In base all'articolo 15 del *Testo unico delle imposte sui redditi* si potrebbe inserire la possibilità di detrarre, nei limiti del 19% e per un importo massimo annuale di 2.500 euro, la spesa delle vacanze per quei contribuenti che non superano un reddito di 15 mila euro o 30 mila se nel nucleo familiare

vi sono più entrate. La detrazione è stabilita nel limite massimo di 475 euro. E c'è un ulteriore beneficio per la collettività». Quale? «Il contributo per le vacanze delle famiglie non agiate implica una lotta indiretta all'evasione fiscale: per detrarre devi presentare fattura, quindi... Si riuscirebbe anche a tracciare addirittura i fitti estivi mai denunciati». Tutto questo perché, conclude Vitale «il nostro turismo sociale è popolare: facciamo viaggiare gruppi di persone con proposte anche culturali di qualità grazie alla forza dei numeri delle nostre sedi associate».

Oggi, alle 16, apertura dei lavori con l'arcivescovo Tommaso Caputo, il sindaco di Pompei Pietro Amitrano, lo stesso Vitale e il presidente nazionale Acli Roberto Rossini. Domani, dalle 10,30, tanti interventi a partire da quello del governatore Vincenzo De Luca. Modera Antonio Emilio Caggiano (*RaiNews24*).

Natascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

Milioni

Gli italiani che ogni anno restano a casa e non fanno vacanza, spesso a causa di redditi insufficienti

475

Euro

Il limite massimo della detrazione stabilita nel caso in cui diventasse realtà la detassazione delle vacanze

Int'orione di Fortunato Cerlino

Cimmino

SEGUE DALLA PRIMA

Quello che davvero ha in odio Cimmino, è il calcio con tutti i suoi annessi e connessi.

«Ma quand'anche tu 'sta palla l'hai presa, e magari sei riuscito anche a fargli fare qualche piroetta divertente, e poi forse l'hai pure infilata in una rete, ma mi dici che hai fatto? Al circo si vedono cose ben più strabilianti!». Usa dire compassato a chi talvolta gli chiede conto della sua avversione.

Figuratevi il suo stupore quando questa mattina suo figlio Luca di undici anni gli ha finalmente confessato quello che vuole fare da grande.

«Dimmi a babbo, vuoi fare l'avvocato? L'architetto? Il professore universitario?».

«No papà». Il bambino prevedendo già la reazione del padre, ha abbassato

lo sguardo. «Io voglio giocare a pallone».

Ne è seguito un silenzio assordante. Lucrezia, la moglie di Cimmino, si è avvicinata al piccolo cingendolo per le spalle. L'uomo però non si è scomposto. Si è limitato ad indossare il cappotto, poi i guanti, ed infine con l'ombrello poggiato sul polso ha infilato la porta di casa.

Durante il percorso per recarsi a lavoro, ha rimuginato a lungo chiedendosi in cosa abbia sbagliato nell'educazione del suo unico figlio maschio. In casa ha sempre dato un buon esempio. Spesso lo ha portato nel suo negozio e gli ha parlato dell'importanza del suo lavoro.

«Vedi, io qui dentro, vesto la storia!».

La sua laurea in filosofia appesa in bella mostra. «Gli abiti che seleziono sono trattati di pensiero. Non basta che uno stilista sia famoso, deve anche essere consapevole del suo ruolo sociale. Solo a quelli mi rivolgo per vestire i miei clienti».

Cimmino prova a distrarsi leggendo il quotidiano che il suo autista, Gennaro, gli fa trovare tutte le mattine sul sedile della sua Mercedes.

«Pure l'ho iscritto ad una delle scuole

private più costose della città. Lì praticano esclusivamente esercizi di atletica e scherma, discipline che richiedono sforzo fisico e cervello».

Cimmino però, non è persona rigida. Mette spesso in discussione le sue valutazioni e prima di formarsi un'idea definitiva elabora e rielabora i concetti anche confrontandosi con chi ne sa più di lui. Forzando la sua volontà, apre le pagine in fondo al *Corriere del Mezzogiorno* e si immerge nella lettura di qualche articolo sportivo. Volendo però capirne di più, decide di interrogare il suo autista.

«Gennaro caro, mi risponda sinceramente. Lei segue il pallone?».

L'uomo, che non abituato a sentirsi rivolgere la parola, trasale.

«Non ho capito dottó?».

«Il pallone. Il calcio. Le piace?».

Conoscendo la proverbiale avversione di Cimmino per quello sport, Gennaro tentenna.

«O pallone dite?».

«Sì».

«Vabbè, come dire... è uno sport!».

Intuendo che il suo autista non è disposto a rischiare il posto di lavoro, Cimmino decide di provocarlo.

«Vede Gennaro, io mi sono convinto

che il Napoli, la squadra di calcio intendo, sia una equipe di merda!».

Gennaro non riesce ad evitare uno sguardo sprezzante al suo datore di lavoro attraverso lo specchietto.

«Equipe starebbe per squadra, giusto dottó?».

«Esatto, e merda starebbe per merda».

L'autista cerca di controllarsi.

«Non lo so. Certo quest'anno è partito male. Lozano l'avimmo pagato quarantadue milioni e ancora nun s'è scetato!».

«L'avimmo, chi?».

«Noi, la società».

«Lei Gennaro fa parte della dirigenza della società calcio Napoli?».

«No, ma che significa. Io tengo l'abbonamento. Io, mio figlio, mio cognato. Pure tre miei nipoti. Insomma, le nostre cento euro le abbiamo messe».

«Capisco. Soldi buttati nel cesso. Avrebbe dovuto comprare l'abbonamento della Juve. Una squadra seria, di professionisti consapevoli. Se proprio uno deve sprecare la sua vita correndo dietro un pallone, almeno deve saperlo fare».

Gennaro diventa rosso per la rabbia.

«Non trova?». Lo incalza Cimmino.

«Starebbe bene con una maglia bianca».

L'auto si arresta all'improvviso.

«Dottó, scendete da questa macchina!».

«Non capisco».

«Fatemi il favore, scendete con le vostre gambe».

Cimmino, oltre ogni misura stupito e preoccupato per il tono che ha preso quello scherzo, apre lo sportello e scende in mezzo al traffico cittadino. Prima di andare via, Gennaro apre il finestrino e gli rivolge ancora poche accorate parole.

«O pallone è na cosa seria dottó, soprattutto per chi non tiene niente. Quei ragazzi ci fanno diventare re pure se non avremo mai un regno. Voi non lo capite perché tenete altri modi per svagarvi, ma per la gente come me, 'o pallone, è questione 'e sopravvivenza. Avete offeso la mia dignità». Prima di ingranare la marcia, aggiunge. «E comunque, Luca è bravo assai. Tiene un futuro quel ragazzo. Sono io che l'ho accompagnato due volte a settimana a scuola calcio. L'ho visto giocare. È nu Dio, altro che un venditore di stracci come voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA